

L'ANCI PUGLIA

PREMESSO CHE

- la Siria a partire dal 2011 è stata teatro di una sanguinosa guerra civile;
- seppur in mancanza di dati certi, si stima che dall'inizio del conflitto siano oltre 500.000 i morti, di cui circa un terzo civili;
- secondo i dati dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari la guerra in Siria ha provocato un esodo di massa di persone in fuga dal conflitto con circa 5 milioni di rifugiati ed oltre 6 milioni di sfollati;
- nel 2014, a seguito dell'avanzata del fondamentalismo islamico, l'autoproclamatosi Stato Islamico (ISIS) è arrivato ad occupare circa un terzo dell'intero territorio siriano, tra cui il Rojava (Kurdistan siriano) ed i governatorati di Raqqa e Deir Ez Zor;
- nel 2015 la liberazione della città curda di Kobane, dopo 4 mesi di assedio, ha di fatto segnato l'arresto dell'avanzata dell'Isis e l'avvio della liberazione dei territori della Siria del nord;
- le Unità di Difesa del Popolo (YPG) e le Unità di Difesa delle Donne (YPJ), inquadrare nelle Forze Democratiche Siriane (SDF), sostenute dalla Coalizione Internazionale antiterrorismo islamico, sono state fondamentali nella resistenza al terrore dello Stato Islamico, liberando dal Califfato i territori della Siria del nord a partire da Kobane, passando per Tabqa, Raqqa e spingendosi più a sud nei territori ad est dell'Eufrate nel governatorato di Deir Ez Zor;
- a seguito della sconfitta dell'Isis, nei cantoni della regione del Rojava ed in tutta la Federazione Democratica della Siria del Nord convivono oggi pacificamente curdi, arabi, cristiani, ezidi, assiri, siriaci, turcomanni ed altre etnie in un innovativo e moderno sistema di democrazia partecipata, paritaria e di uguaglianza tra i sessi;
- le Forze Siriane Democratiche (SDF) non hanno mai minacciato nè attaccato i confini turchi;

CONSIDERATO CHE

- lo scorso 9 ottobre l'esercito turco ha iniziato una nuova operazione militare contro la Confederazione Democratica della Siria del Nord, attaccando lungo tutto il confine turco-siriano città a maggioranza kurda e colpendo indiscriminatamente quartieri densamente popolati nelle città di Qamislo e Serekanye;
- già 20 gennaio 2018 la Turchia con l'offensiva militare denominata "Ramoscello d'Ulivo", ha invaso il territorio siriano, attaccando senza alcuna motivazione e giustificazione il cantone curdo di Afrin nel nord ovest della Siria;
- nel corso dell'aggressione militare ai danni del cantone di Afrin l'aviazione turca ha raso al suolo il sito archeologico ed il tempio ittita di Ain Dara, attivo dal 1300 a.C. al 740 a.C.;
- questo assedio ha portato alla morte di migliaia di civili a causa di bombardamenti dell'aviazione turca su obiettivi civili ed ospedali, concludendosi con l'occupazione dell'intero cantone;
- già nell'estate 2016 la Turchia aveva lanciato nel nord della Siria l'operazione militare denominata "Scudo sull'Eufrate", con la scusa di combattere Daesh, ma con il preciso obiettivo di dividere i territori del Rojava curdo;
- l'offensiva militare turca, effettuata mediante attacchi di terra e raid aerei, ha già causato decine di vittime anche tra la popolazione civile, non risparmiando neppure luoghi strategici dove migliaia di prigionieri dell'ISIS sono sotto custodia delle SDF, favorendone la fuga;
- l'invasione via terra del cantone di Afrin, di cui sopra, vede la partecipazione di milizie islamiche sunnite legate ad Al Qaeda, Al Nusra e vari reduci del Califfato addestrate ed armate dal governo turco;
- l'aggressione militare della Turchia rappresenta un vero e proprio crimine contro l'umanità e si sta compiendo nel pressochè totale silenzio della Comunità Internazionale e che è a rischio l'incolumità e la sicurezza di decine di migliaia di civili e di rifugiati;
- questa aggressione militare va ad aggiungersi alle distruzioni delle città curde in Turchia, al massacro di centinaia di civili, alla destituzione e all'arresto di numerosi altri Sindaci ed eletti locali in atto a partire dal 2015, oltre che all'arresto ed alla tortura di centinaia di giornalisti ed esponenti del mondo accademico non allineati al regime di Erdogan;

- durante l'inizio dell'offensiva sul confine turco- siriano diverse cellule dormienti dello stato islamico sono esplose con attentati suicidi nell'ex capitale del califfato Raqqa;
 - nel campo di al Hol dove, oltre 14000 foreign fighters dell'ISIS sono sotto custodia delle SDF, sono scoppiate rivolte a sostegno dell'invasione turco jihadista;
- RICORDATO CHE
- dal 1952 la Turchia è membro effettivo della NATO e della Coalizione Internazionale nata per combattere il califfato;
 - le sue azioni di guerra ed il suo sostegno a fazioni jihadiste mette a repentaglio 5 anni di guerra al Califfato ed al terrorismo islamico in generale;
 - la fuga di prigionieri, alti esponenti del Califfato e semplici combattenti mette a rischio la stabilità della Regione (intesa come quella parte di Medio Oriente) e la sicurezza di diversi obiettivi strategici nelle città europee;
 - oggi la Turchia vanta, probabilmente, il secondo esercito NATO, per potenza di fuoco e numero di uomini;
 - dal 2005 sono aperti i negoziati per l'adesione della Turchia all'Unione Europea;
 - l'Italia è uno dei principali partner commerciali della Turchia, con un interscambio commerciale di 16,2 miliardi di dollari nel 2016 e oltre 1300 società ed aziende con partecipazione italiana presenti in Turchia;
 - armi ed elicotteri italiani sono più volte stati impiegati nelle offensive del governo turco e degli jihadisti da esso sostenuti;
 - il 18 marzo di questo anno, Lorenzo Orsetti, volontario italiano delle YPG è morto sostenendo la lotta contro lo Stato Islamico nella sua ultima roccaforte di Baghoz, nel governatorato di Deir Ez Zor in Siria

TUTTO CIÒ PREMESSO, CONSIDERATO E RICORDATO

ESPRIME solidarietà ed il proprio sostegno alla popolazione del Rojava e dell'intera Federazione Democratica della Siria del Nord;

CHIEDE all'ANCI nazionale di intercedere nei confronti del Governo Italiano, al fine di condannare quanto accaduto e di fare pressioni sul Governo Turco per la cessazione degli attacchi indiscriminati nei confronti della popolazione del Rojava e dell'intera Federazione Democratica della Siria del Nord; inoltre, affinché il Governo Italiano si impegni a promuovere in tutte le sedi istituzionali opportune – con particolare riferimento all'Unione Europea, al Consiglio di Europa e alla NATO – la ferma condanna di quanto avvenuto e l'attivazione di tutti gli atti politici necessari per tutelare la popolazione del Rojava e il rispetto delle libertà democratiche, anche sospendendo tutte le commesse e forniture militari a favore della Turchia e destinate ad armare la mano di organizzazioni jihadiste ed al massacro di civili.

CHIEDE al presidente del Consiglio Regionale della Puglia, di adottare con urgenza un ordine del giorno, sostenendo le suddette richieste.

Bari, 14 ottobre 2019